



RAVENNA FESTIVAL

Il Volo, ovvero La ballata dei picchettini, ovvero i morti sul lavoro che Ravenna non vuole dimenticare



venna bisogna farlo sull'acqua. Tutte o quasi le industrie sono state costruite negli ultimi cent'anni a fianco del porto canale che è lungo più di dieci chilometri".

Un ricordo tragico e più recente ci riporta, quarant'anni dopo la morte di Domenico, nel 1987, alla tragedia della Mecnavi, in cui morirono tredici operai, i picchettini, soffocati all'interno della nave "Elisabetta Montanari".

Chi potrà mai dimenticare il pomeriggio in cui tredici bare allineate in Piazza del Popolo, e la voce del Cardinale Tonini che tuonava contro la mancanza di sicurezza che aveva portato via giovani inesperti, di cui uno, se ben ricordo, alla prima giornata di lavoro: non è stato giusto morire come topi!

"La memoria – dice Laura Gambi – è necessaria per elaborare e andare avanti".

La narrazione, dunque, coinvolge pienamente Ravenna. In scena, oltre a Luigi Dadina – tra i fondatori del Teatro delle Albe – lo scrittore algerino Tahar Lamri. La presenza live in scena di Francesco Giampaoli, Diego Pasini e Lanfranco-Moder-Vicari risponde a una precisa scelta di drammaturgia.

Sono musicisti che operano in ambiti differenti, ma che hanno già collaborato positivamente tra loro, intrecciando le loro differenti culture musicali e il rap, si alternano narrazioni e testi in musica, quasi un contrappunto alla narrazione.

"Abbiamo lavorato sulla ballata, sul blues e sul rap – precisano gli autori – forme musicali che le classi popolari hanno utilizzato negli ultimi due secoli per comporre i propri canti di protesta". Dopo il debutto al Ravenna Festival, Il Volo, La ballata dei picchettini, sarà a Milano (27 e 28 giugno, al teatro "la cucina" per il festival "Da vicino nessuno è normale") e, in Veneto, a Codevigo-Padova (5 luglio, per il festival "Scene di paglia" diretto da Fernando Marchiori).

Venerdì 26 giugno, ore 21 - Teatro Alighieri

ATERBALLETO
coreografia Michele Di Stefano (1999)

musica Paolo Sinigaglia
Un vento di novità contemporanea avvolge l'Aterballetto ed è percepibile in questo sorprendente trittico tutto italiano. Vi spiccano Upper-East-Side di Michele Di Stefano, già Leone d'Argento alla Biennale Danza 2014, e Tempesta/The Spirits di Cristina Rizzo.

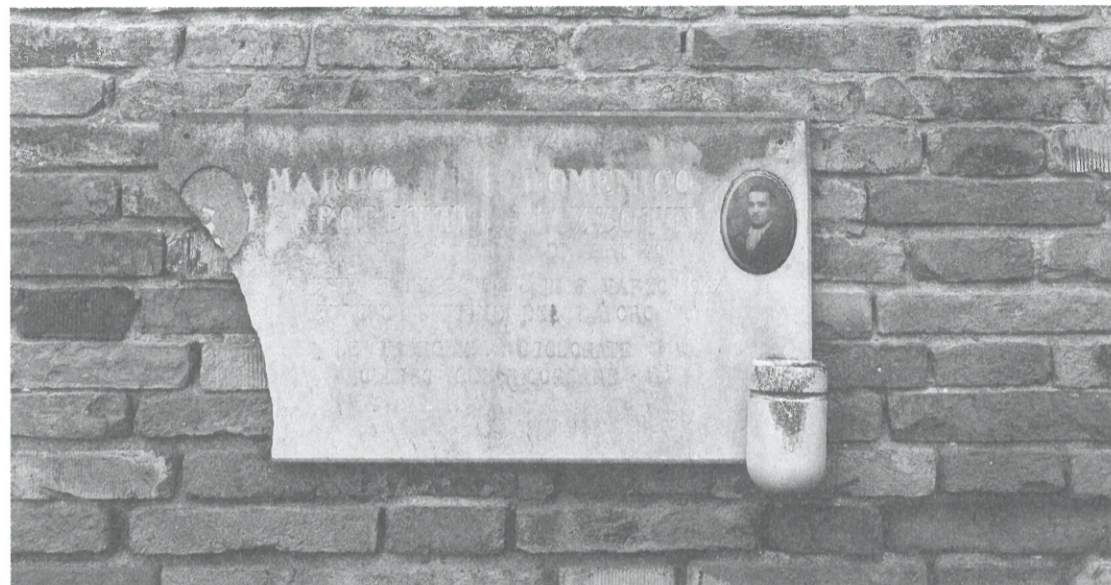
A coronamento e-ink, primo successo, nel 1999, di Mk, la compagnia di Di Stefano.

Per gli amanti della musica sinfonica sempre **venerdì 26 giugno, ore 21 - Palazzo Mauro de André MUNCHNER PHILHARMONIKER sul podio SEMYON BYCHKOV** e Jean-Yves Thibaudet al pianoforte.

In programma Johannes Brahms Sinfonia n. 3 in fa maggiore op. 90; Maurice Ravel, Concerto per pianoforte e orchestra in sol maggiore e Claude Debussy, La mer tre schizzi sinfonici dedicati a Jacques Durand. Tre grandi autori e tre capolavori interpretati da gesto di Semyon Bychkov, capace di svelare l'insospettabile anche nelle pagine più celebri. Eppoi, per la giocosa serenità del Concerto di Ravel, intriso dei più diversi influssi, dal jazz ai temi baschi, la sensibilità poetica e la prodigiosa tecnica di Jean-Yves Thibaudet, sicuramente tra i più titolati interpreti raveliani dei nostri tempi.

Sabato 27 giugno, ore 21 - Palazzo Mauro de André DANTE SYMPHONIE

DanteXperience concerto multimediale
Budapest MAV Symphony Orchestra
Angelica Girls' Choir di Budapest
ideazione, regia e direzione Vittorio Bresciani
voce recitante Chiara Muti
Pëtr Il'ic Cajkovskij
Francesca da Rimini, fantasia



sinfonica in mi minore (dal V Canto dell'Inferno di Dante) op. 32
Franz Liszt
Dante-Symphonie
produzione Festival di Primavera di Budapest - Studiomusica Hungary. Musica, canto, poesia recitata e sullo sfondo, proiettate le famose incisioni di Gustav Doré.

Domenica 28 giugno, ore 21 - Basilica di San Vitale
IL CANTICO DEI CANTICI
di Alessandro Grandi maestro a Venezia al fianco di Monteverdi I Cantori di San Marco

direttore Marco Gemmani
Tutti conoscono Claudio Monteverdi; molti meno conoscono Alessandro Grandi. Eppure, le vicende dei due compositori s'intrecciano a più riprese nell'arco di un ventennio: dalla Ferrara del 1597 in cui Grandi è cantore e poi maestro di cappella all'Accademia della Morte (negli stessi anni Monteverdi lavora alla corte di Mantova, che con Ferrara intrattiene strettissime relazioni anche musicali), alla Venezia dei primi decenni del Seicento che vede Grandi dapprima "giovane

di coro", poi cantore, e infine vicemaestro di cappella proprio a fianco di Monteverdi.

La foto, gentilmente concessa da Adriano Zanni, fa parte di un ciclo dal titolo "Red Desert", deserto rosso, chiaramente ispirato al titolo del film di Michelangelo Antonioni. Adriano ha iniziato a fotografare per hobby ma la sua grande sensibilità per l'immagine e per i luoghi che sanno parlare e raccontare gli hanno permesso di realizzare foto di grande valore artistico.

